Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2014)

Heft: 2: Il ruolo del colore nella costruzione

Artikel: Il colore fa parte dei mezzi dell'architettura come la pietra, il cemento armato e il legno

Autor: Caurso, Alberto

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-513380

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Alberto Caruso

Il colore fa parte dei mezzi dell'architettura come la pietra, il cemento armato e il legno

Bruno Taut, 1926

La critica e la storiografia architettonica ci hanno per lo più convinto che il bianco sia il colore degli edifici della modernità. E che al bianco degli intonaci sia poi succeduto, con l'avanzare della tecnologia edilizia, il grigio del cemento armato. Chi ha avuto, invece, l'occasione di scoprire la grande complessità e polifonicità del Movimento Moderno (che chi scrive ritiene ancora una miniera di risorse culturali la cui forza rinnovatrice non è affatto esaurita), ha compreso anche il rilievo che la questione del colore ha giocato nella sua evoluzione. La figura di Bruno Taut, da questo punto di vista, è importante per le opere che ha lasciato in Germania, e anche per le sue riflessioni.

La visita della Großsiedlung di Berlin-Britz, la sua opera forse più nota, lascia allibiti i giovani architetti freschi di studi. Alle spalle del lungo edificio bianco a ferro di cavallo, che all'ingresso della Siedlung stabilisce la relazione con la Fritz Reuter Allee, le doppie cortine continue di piccole case gialle e rosse sono annunciate, sugli angoli delle strade, da una coppia di case leggermente arretrate colorate di viola-lilla. E a Magdeburg, nella Siedlung Reform, ogni casa è colorata non solo per settori verticali corrispondenti alla divisione tra una proprietà e l'altra, ma anche per settori orizzontali, corrispondenti a diversi livelli dell'abitazione. E sempre con colori saturi, dal forte impatto ambientale.

Il colore dell'intonaco era pensato come un elemento fondamentale del progetto, la sua efficacia era misurata in funzione dell'effetto spaziale ricercato. E la ricerca tecnologica per realizzare un supporto capace di accogliere un colore saturo e durevole era una questione rilevante nella cultura tecnica del tempo. …*Il colore ha la capacità di diminuire o aumentare le distanze fra le case: di influenzare le proporzioni degli edifici facendoli apparire più o meno grandi: di metterli in relazione con la natura o con gli altri elementi. Il colore non può essere escluso dal processo costruttivo: si deve lavorare con esso in maniera logica e conseguente come con qualsiasi altro materiale…*

In realtà anche a quel tempo c'erano le mode e c'era chi imitava malamente le opere di Taut, svalutando le sua innovazione. Di questo Taut si lamenta in uno scritto del 1926, nel quale sostiene che l'esito e l'effetto di ogni nuova idea sono governati da una legge per cui all'inizio l'idea è rifiutata dal grande pubblico e raccolta da pochi appassionati. Successivamente, la nuova idea si diffonde e conquista il grande pubblico, ma arriva a questo stadio così diluita che delle sue qualità principali rimangono solo le caratteristiche esteriori. La riduzione della sua portata è tale da indurre gli autori dell'innovazione a non riconoscerla e a dovere sobbarcarsi il carico di tutti i «deragliamenti» che ingiustamente l'opinione pubblica imputa a loro. Così è avvenuto per l'uso del colore in architettura. Taut racconta che all'inizio della guerra lo ritennero degno di essere arrestato perché aveva costruito la colonia colorata di Falkenberg, vicino a Berlino. Poi il colore diventò di moda e …*oggi si considera già un risultato quello di tingere le case con toni da pappagallo. Il colore è separato dal resto degli strumenti artistici e come elemento autonomo crea, in fondo, un nuovo kitsch che deve essere rifiutato con maggior rigore della uniformità precedente perché, rispetto a questa, colpisce l'occhio molto più «rumorosamente» e più fortemente.*

Un tema difficile, quindi, al pari delle altre questioni che nel moderno progetto integrato della costruzione determinano la sua qualità. Nella modernità ticinese il colore non c'è, o, più precisamente, il colore è quello proprio dei materiali per come si presentano in natura. Nella prospettiva, tuttavia, delle ricerche e delle innovazioni tecnologiche in atto, la «natura» dei materiali diventa un concetto sempre più complesso e ambiguo. Ai tempi di Taut il colore dell'architettura era una tinteggiatura dell'intonaco, a base di calce oppure di silicati alcalini. Oggi i materiali degli involucri, e in generale delle superfici, sono infiniti, e consentono di realizzare le texture più diverse per ottenere gli effetti più originali e spettacolari. Non ci sono più limiti, si può utilizzare, come ci ricorda Katia Gasparini, *il cemento termocromico* o quello *traslucente*, si possono realizzare *facciate liquide* e a*ffreschi digitali, urban screen* e mille altre diavolerie, di cui sono piene le riviste internazionali, e che stanno trasformando l'architettura in un grande oggetto di comunicazione e di consumo.

Questo numero di *Archi* illustra diversi modi di utilizzare il colore nell'architettura, offrendo ai lettori il materiale necessario per riflettere sulla sua necessità. Anche la copertina è eccezionalmente colorata, ma dal prossimo n. 3 tornerà certamente in bianco e nero, per rappresentare la nostra consapevolezza che il colore non è un orpello da usare per scopi scenografici, e che opponiamo resistenza al ritorno dell'ornamento, che sia tradizionale o digitale.

Alberto Caruso

Farbe gehört genauso wie Stein, Stahlbeton und Holz zu den Mitteln der Architektur

Bruno Taut, 1926

Architekturkritiker und -historiker haben uns eingeredet, die Farbe von Gebäuden der Moderne sei Weiss. Auf das Weiss des Putzes folgte mit dem Fortschritt der Bautechnik das Grau von Stahlbeton. Wer sich dagegen mit der grossen Komplexität und Vielstimmigkeit der Bewegung Neues Bauen auseinandergesetzt hat (die der Autor noch immer für eine Goldgrube kultureller Ressourcen hält, deren Innovationskraft längst nicht erschöpft ist), weiss auch um die Bedeutung der Farbe für dessen Entwicklung. Der Architekt Bruno Taut spielt in dieser Hinsicht sowohl aufgrund der in Deutschland geschaffenen Bauwerke als auch aufgrund seiner theoretischen Überlegungen eine besondere Rolle.

Ein Besuch der Grosssiedlung Berlin-Britz, vermutlich sein bekanntestes Werk, lässt junge Architekturabsolventen sprachlos. Hinter der weissen Hufeisensiedlung, die am Eingang der Siedlung die Anbindung an die Fritz-Reuter-Allee bildet, werden die fortlaufenden Doppelzeilen von kleinen gelben und roten Häuser an den Strassenecken durch zwei leicht zurückgesetzte Häuser in Violett- und Lilatönen angekündigt. In der Gartenstadt im Magdeburger Stadtviertel Reform verläuft die farbliche Gestaltung jedes Hauses nicht nur vertikal entsprechend den Eigentumsgrenzen unterschiedlich; auch jedes Stockwerk wartet mit einer eigenen Farbe auf. Die satten Töne haben grosse Strahlkraft.

Die Farbe des Putzes war als grundlegendes Planungselement konzipiert, dessen Wirksamkeit an der gewünschten räumlichen Wirkung gemessen wurde. Die Suche nach einem für eine satte und dauerhafte Farbe geeigneten Untergrund war ein zentrales Thema der technischen Kultur der damaligen Zeit. …Farbe kann den Abstand zwischen den Häusern reduzieren oder erhöhen; sie kann die Proportionen der Gebäude beeinflussen und sie kleiner oder grösser erscheinen lassen, und sie kann diese mit der Natur oder mit anderen Elementen in Beziehung setzen. Farbe darf nicht aus dem Bauprozess ausgeschlossen werden. Man muss mit ihr genauso logisch und konsequent arbeiten wie mit jedem anderen Material…

Allerdings gab es auch damals Moden und Personen, die Tauts Werke schlecht nachahmten und so den Wert seiner Innovation schmälerten. Darüber klagte Taut in einer Schrift aus dem Jahr 1926, in der er darlegt, dass Ergebnis und Wirkung jeder neuen Idee einer gewissen Gesetzmässigkeit folgen. Zunächst wird die Idee in der Öffentlichkeit abgelehnt und nur von wenigen Anhängern aufgenommen. Daraufhin verbreitet sich die Idee auch im breiten Publikum, erreicht dieses Stadium jedoch in so verdünnter Form, dass von ihren Haupteigenschaften nur noch das äussere Erscheinungsbild übrig bleibt. Ihre Tragweite wird derart reduziert, dass die Autoren der Innovation sie nicht wiedererkennen, gleichzeitig aber die Last aller Entgleisungen tragen müssen, die die Öffentlichkeit ihnen zu Unrecht zuschreibt. Genau dieser Prozess ereignete sich bei der Verwendung von Farbe in der Architektur. Taut erzählt, dass zu Kriegsanfang die Meinung vorherrschte, er verdiene wegen der von ihm in Berlin gebauten bunten Gartenstadt Falkenberg eine Haftstrafe. Später wurde Farbe modern und …heute hält man es schon für eine Leistung, wenn man Häuser in Papageifarben anmalt. Farbe wird vom Rest der künstlerischen Instrumente getrennt und schafft als Einzelelement im Grunde neuen Kitsch, der noch strenger abgelehnt werden muss als die vorhergehende Eintönigkeit, da er das Auge «lauter» und stärker trifft.

Ein schwieriges Thema, genau wie die anderen Fragen, die in der modernen integrierten Planung die Qualität des Bauwerks ausmachen. In der Moderne des Tessins ist die Farbe abwesend. Oder besser gesagt gibt es nur die Farben, die die Werkstoffe von nur Natur aus besitzen. Angesichts der aktuellen technischen Forschung und Innovation wird die «Natur» der Werkstoffe jedoch zu einem immer schwierigeren und mehrdeutigen Begriff. Zur Zeit von Taut war die Farbe der Architektur ein Ton des Putzes auf Kalk- oder alkalischer Silikatbasis. Heute gibt es unzählige Materialien für Gebäudehüllen und Oberflächen allgemein, mit denen unterschiedlichste Beschaffenheiten mit originellen und spektakulären Effekten geschaffen werden können. Der Fantasie sind dabei keine Grenzen gesetzt. Katia Gasparini erinnert uns daran, dass thermochromatischer Zement *oder* Lichtbeton *zur Verfügung stehen, genauso wie* Flüssigfassaden *und* digitale Fresken, Grossbildprojektionen *und tausend andere Kunstgriffe, die in internationalen Zeitschriften grosse Resonanz finden und die Architektur in ein grosses Kommunikations- und Gebrauchsobjekt verwandeln.*

Dieses Archi-Heft zeigt unterschiedliche Nutzungen der Farbe in der Architektur und bietet den Lesern zahlreiche Denkanstösse zum Thema. Auch unser Titelblatt ist aussergewöhnlich bunt. Ab dem Heft Nummer 3 wird es wieder in Schwarz-Weiss gestaltet sein und damit unsere Überzeugung reflektieren, dass Farbe kein Blendwerk für szenografische Zwecke ist. Wir leisten Widerstand gegen die Rückkehr des Ornaments, sei es traditionell oder digital.